



L'intervista

Cuomo (Cgil) lancia l'allarme «Tagli per cinque miliardi È il massacro dell'istruzione»

«È un massacro, un taglio lineare di cinque miliardi e trecento milioni in tre anni fatto sulla pelle dei docenti, del personale Ata e delle famiglie». Pasquale Cuomo, segretario generale di Flc Cgil Toscana, commenta così il secondo atto del dimensionamento scolastico.

» Pattume a pag. 2

«Istituti mostro e meno lavoro Tra i banchi è un massacro»

Pasquale Cuomo (Cgil) svela anche i tagli per il prossimo anno

L'intervista

» di Alessandro Pattume

«È un massacro, un taglio lineare di 5 miliardi e trecento milioni in tre anni fatto sulla pelle dei docenti, del personale Ata e delle famiglie». Pasquale Cuomo, segretario generale Flc Cgil Toscana, commenta così il secondo atto del dimensionamento scolastico introdotto dalla legge di Bilancio 2023 secondo il quale in Toscana dovranno essere fatti quattordici accorpamenti prima del settembre prossimo.

Cuomo, è davvero così grave l'impatto del dimensionamento sulla scuola italiana?

«Dovranno essere quasi mille in tutta Italia. La Toscana, avendo già fatto una serie di accorpamenti negli anni passati, ne deve fare 24 in tre anni. L'anno scorso le nostre proteste e i ricorsi, per quanto respinti, sono serviti. Nel Milleproroghe furono inseriti soltanto 24 o 25 accorpamenti e in Toscana se ne fecero quattro. Ora è necessario farne

quattordici: gli undici non fatti l'anno scorso, più tre. Questa è una logica che il governo ha sempre smentito, ma che noi di Flc Cgil abbiamo studiato a livello nazionale: è un risparmio di 5 miliardi e trecento milioni di euro fatto sulla pelle degli insegnanti, del personale Ata e ovviamente delle famiglie».

La Regione ha indicato gli accorpamenti in Toscana per il prossimo anno. Cosa ne pensa?

«La Regione ha mantenuto le vecchie soglie di 600 e 400 studenti, ha indicato di fare gli accorpamenti nelle conferenze zonali, cioè in un ambito più grande rispetto ai territori comunali, e poi fornendo alle province e all'area metropolitana la facoltà di decidere quali scuole accorpate sulla base delle liste degli istituti con meno studenti. Devono essere fatti quattordici accorpamenti, altrimenti arriverebbe il commissariamento del Ministero e fallirebbe la salvaguardia delle zone montane, periferiche e ultraperiferiche degli ultimi anni. Una battaglia enorme cui abbiamo contribuito con forza, perché se si fanno tagli in Mugello, all'Elba, in Valdicecina, a Pratomagno o sull'A-

miata, si svuotano i paesi. Se non c'è scuola, non c'è paese».

Quanti posti di lavoro si perderanno?

«Bisogna vedere quali scuole si accorperanno. Comunque si tratta di quattordici dirigenti e quattordici Dsga e siamo già a ventotto. Un direttore dovrà rimanere ma, anche se non avverrà nell'immediato, ci sarà una progressione anche tra il personale Ata e i docenti».

Sulle polemiche nate tra Massa e Firenze e il cosiddetto "salvataggio" del liceo Galileo che doveva essere accorpato e non lo sarà più?

«È una vicenda singolare. La provincia di Massa doveva fare tre accorpamenti ma alla fine ne dovrà fare quattro perché l'area metropolitana, che doveva averne due, ha fatto pressioni per averne uno solo. E con questo unico accorpamento si danneggia Gambassi Terme - Montaione, un istituto comprensivo di un'area importante come quella empolese, per salvare una scuola cittadina. Chiaramente le province e le aree possono scegliere le scuole da accorpate secondo i criteri stabiliti. Cosa ottiene però? Se accorpi gli istituti comprensivi, che hanno una

media di otto, dieci plessi, fino a tredici, costruisci un mostro che avrà venti plessi che il dirigente non conoscerà mai nel dettaglio. E poi, se per esempio hai una scuola dell'infanzia con due sezioni, alcuni docenti e un collaboratore, dal punto di vista occupazionale il primo che salta è il collaboratore scolastico. Poi arriverà anche lo spostamento per i docenti dell'infanzia, e il solito esempio si può fare per la primaria».

Quali sono i mostri toscani?

«Ci sono plessi giganteschi, con 1.800, 2.000 studenti. E sono troppi perché già con 1.200 studenti la gestione diventa difficile. Sono situazioni in cui un dirigente si trova a dover gestire quasi 400 docenti. E poi quando accorpi due segreterie con, ad esempio, sette persone da una parte e sette dall'altra, il risultato non sarà quattordici persone perché il decreto attuativo dice che devi tagliare anche l'assistente amministrativo».

Uno scenario preoccupante.

«E dobbiamo aggiungerci che per l'anno prossimo è previsto a livello nazionale un taglio di 2.400 Ata e più di cinque-mila docenti. Questo vuol dire



che, a naso, avremo 150 Ata e 550 docenti in meno in tutta la Toscana».



Così si creano plessi giganteschi, con 2.000 studenti. E sono troppi perché già con 1.200 la gestione diventa difficile

Pasquale Cuomo
segretario generale
Flic Cgil
Toscana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



148228